

## *Stagione di Prosa, successo per lo spettacolo "Un'idiozia conquistata a fatica"* **E Gaber lascia il posto alla speranza**

FERMO - Si è aperto venerdì scorso - con lo spettacolo "Un'idiozia conquistata a fatica", di Gaber e Leporini - la seconda Stagione di Prosa del Teatro dell'Aquila, dopo la sua riapertura e, come in ogni inaugurazione, si è registrata anche questa volta l'atmosfera festosa della "prima".

Lo spettacolo, tutto incentrato su Giorgio Gaber, artista contro corrente che, coerentemente con le proprie idee, è da anni lontano dal video per privilegiare il contatto diretto con il pub-

blico, continua la tradizione del teatro - canzone e, contemporaneamente, il lungo sodalizio artistico con Sandro Leporini.

La rappresentazione, indagine e riflessione sui disagi esistenziali del nostro tempo, ha come asse portante la contrapposizione tra l'inarrestabile espansione del mercato e la coscienza umana che è ormai totalmente sottomessa al consumismo.

Tematica, questa, cara ai due autori, che già negli anni '70, con "Libertà obbligata" - avevano denun-

ciato questo contrasto. Atmosfera di cupo pessimismo, dunque?

Niente di più falso perché, al di là della proverbiale ironia di Gaber, della sua simpatia e della innegabile bravura, è il testo stesso a lasciare adito alla speranza che l'uomo possa avere una rinascita interiore e possa, di conseguenza, vivere una vita diversa, a patto, però, che riesca a mantenere un precario, ma consapevole equilibrio tra coscienza e mercato.

Prima di concludere l'artista, per tutto il tempo solo

in scena, anche se il gruppo musicale nascosto da un velario eseguiva musiche di sottofondo, ha lasciato spazio alla nostalgia, cantando i brani più famosi del suo repertorio.

Reiterati e calorosi gli applausi del pubblico, tra cui si notavano molti giovani, alla fine dell'esibizione del grande Gaber.

Applausi che hanno sancito così il pieno successo di questo primo appuntamento fermo con la Stagione di Prosa al "Teatro dell'Aquila".

Mirella Ruggieri